

Parla il marito dell'ex sindaca:

I carabinieri di Corleto Perticara ci spiano, ma noi abbiamo la coscienza a posto. E il paese fa quadrato: «Ha dato lavoro a tanti, se no chi lo trovava un posto qui?»

FLAVIA AMABILE
INVIATA A CORLETO PERTICARA (PZ)

Il signor Fiore cammina zoppicando. In una mano ha il bastone, nell'altra un fiasco d'olio. Cancelli aperti, porte aperte, nell'aria si sente odore di ragù, è quasi ora di andare a pranzo. Probabilmente è così ogni sabato mattina in questo villino ai piedi della rocca di Corleto Perticara e affacciata sulla Val d'Agri. Ma questo non è un sabato mattina qualsiasi e il signor Fiore in paese è più noto come il marito di Rosaria Vicino, ex-sindaca di Corleto Perticara da giovedì agli arresti domiciliari perché ritenuta responsabile insieme ad altri di «attività organizzate per il traffico e lo smaltimento illecito di rifiuti».

L'ex-sindaca è in casa, il marito ripone il fiasco nel bagagliaio dell'auto. Non ha alcuna voglia di rispondere a domande su quello che stanno vivendo. «Siamo sconfortati dal sistema. Non posso dire di più. Purtroppo siamo limitati». Fa qualche passo, indica un palazzo in alto, nel centro del paese arroccato sulla collina. «Siamo qui sotto, esposti alla caserma di carabinieri che ci spiano». E quindi da

due giorni lui e la moglie provano a condurre la vita di sempre. «E' tutto normale ci sentiamo con la coscienza a posto. Siamo qui, a disposizione della magistratura. Non ci ammazziamo, non ci suicidiamo, non rappresentiamo degli agnelli sacrificali».

Normale sì, ma fino ad un certo punto. Le oltre ottocento pagine su cui si basano le accuse che hanno portato Rosaria Vicino agli arresti domiciliari, la dipingono come la Madonna del petrolio di Corleto Perticara, la più accanita protettrice del giacimento di Tempa Rossa che ricade nel territorio di quello che un tempo era il suo comune, 2500 abitanti e quasi 2 su 10 fuggiti altrove negli ultimi anni. Il giacimento era l'unica ricchezza locale capitata alla fi-

ne degli anni Ottanta. Mentre gli ambientalisti in tutti questi anni hanno provato in ogni modo a bloccare le estrazioni, l'ex-sindaca - in base alle accuse - le ha usate per costruire un sistema che le permetteva di dispensare favori a destra e a manca e creare una rete di concittadini che per lei dovevano fare di tutto, anche cucinare.

Le accuse sono accuse, si sa, e il tempo e i tribunali diranno che cosa è accaduto davvero. A Corleto Perticara aspettano, senza sapere bene come comportarsi. «Questo è un paesino - spiega un dottore che preferisce restare anonimo - non siamo abituati a essere al centro dell'attenzione. Della signora Vicino non saprei dire molto, mi è sempre parsa una brava donna». Augusto, uno dei giovani fermi al bar a godersi l'aria primaverile è più netto: «Ha sempre fatto tutto lei qui. Non era corretto? Ha dato lavoro a tanti. Sennò chi l'avrebbe trovato un lavoro in un posto così?».

Lo sguardo che lancia intorno a sé è eloquente. E infatti basta guardarsi intorno per capire che ha ragione, ma anche che qualcosa non torna. Goldman

Sachs ha inserito il progetto "Tempa Rossa" fra i 128 più importanti al mondo. I 50mila barili che verranno prodotti ogni anno a partire dal 2017 sono considerati dal presidente del Consiglio Matteo Renzi «essenziali». Per il ministero dello Sviluppo Economico si tratta del «principale programma privato di sviluppo industriale in corso in Italia», vale 300 milioni, due anni di lavoro e 300 assunzioni. E i tre comuni coinvolti hanno ricevuto sostegni per realizzare progetti di assistenza territoriale e supporto sociale e economico pari a 600mila euro.

Eppure gran parte delle strade di Corleto sono dissestate. L'acqua dei rubinetti e quella usata per irrigare, secondo le accuse dei pochi che ancora provano ad opporsi al progetto, sono inquinate. E persino i prezzi della benzina venduta nelle pompe della zona sono fra i più alti d'Italia. Non ce n'è una che la venda a meno di 1,5 euro al litro.

«La colpa è innanzitutto nostra, di noi lucani - sostiene Paolo Sinisgalli, giornalista - Perché in questi anni abbiamo accettato di tutto». E perché i grandi poteri dell'ex-sindaca erano noti a tutti in zona. Due

anni fa Paolo Sinisgalli aveva chiesto proprio a Rosaria Vicino spiegazioni sul suo enorme «potere contrattuale» nei confronti di Total. Lei risponde con una non troppo malcelata soddisfazione: «Sono un sindaco come tanti di questo territorio che cerca di dare un minimo di risposta al suo territorio». Un concetto che nelle intercettazioni esprime in modo lievemente diverso: «Perché insomma deve essere chiaro: il nostro ruolo di sindaci è cambiato, è diventato l'ufficio di collocamento (...). E voi a me mi dovete tenere contenta».